

“Il giudice tradito da doppiogiochisti”

PALERMO- «Borsellino andava ammazzato, ma non come si è ammazzato dopo un mese e mezzo. Borsellino ha fatto un errore madornale, un uomo onesto lo può fare, si è confidato di un fatto con persone dello Stato, con qualche Ministro, appena si è confidato... quello li ha avvisati... e ci hanno fatto il pacco».

Strage di via D'Aurelio, nove anni dopo. Tanti, ancora, i misteri. Storie di uomini delle istituzioni vicini alle cosche, fantomatici ministri pronti a tradire le confidenze del magistrato assassinato. Raccontate al procuratore di Palermo Piero Grasso ed al pm della Dda Nino Di Matteo dall'ex braccio destro del boss nisseno Piddu Madonia: l'imprenditore Calogero Pulci. Non più capomafia, non ancora collaboratore di giustizia. Un dichiarante sulla cui credibilità i magistrati di Caltanissetta nutrono qualche dubbio. Parla delle stragi. Dei politici. Dell'uomo che per anni ha seguito come un'ombra, Piddu Madonia.

I verbali degli interrogatori resi da Pulci sono da qualche giorno agli atti di Grande Oriente, il processo a sei presunti favoreggiatori del superlatitante Bernardo Provenzano. Pieni di omissis, di spazi bianchi. Tutti relativi alle dichiarazioni sulle stragi. Pagine e pagine in cui l'ex imprenditore di Sommatino parla della mafia di Bagheria, dei fedelissimi della "primula rossa" di Corleone. Poi, poche righe su via D'Amelio. Sfuggite casualmente alla secretazione della Procura di Palermo. Borsellino è stato ucciso troppo presto - dice in sostanza Pulci - perchè si è fidato di chi non doveva. Di ministri e uomini dello Stato che hanno fatto il doppio gioco. Che hanno riferito fatti e lo hanno condannato a morte. «Io mi trovai presente quando fu convocato Pieiro Aglieri- aggiunge l'aspirante collaboratore - perchè lui si occupò di fare ammazzare il dottore». Qui il verbale si interrompe. Tornano gli omissis.

Lara Sirignano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS